

Vini. Il commissario Kroes scrive a Ican

La Ue alla guerra dei domini «.wine» per tutelare le dop

Laura Cavestri
MILANO

■ La Ue pronta alla guerra dei domini "vinicoli" sul web. Obiettivo, evitare che "chianti.wine" e "champagne.vin" finiscano, senza alcun titolo, in mani cinesi o americane, frodando la buona fede dei consumatori.

Con una lettera dai toni aspri datata 17 giugno e inviata all'Icann (la società statunitense che dal 1998 si occupa dell'assegnazione dei domini web), il commissario uscente Ue alla Concorrenza, l'olandese Neelie Kroes, ha, infatti, definito «inaccettabile» la vendita al migliore offerente dei domini web ".vin" (in francese) e ".wine", «senza clausole di salvaguardia nei confronti delle indicazioni geografiche».

Dallo scorso anno, infatti, per volere dell'Icann è possibile registrare i cosiddetti domini "personalizzati" (ad esempio, .pizza, .book, .roma e, appunto, .vino). Ma la gestione della loro assegnazione non piace all'Europa, perché champagne e chianti, barbera e lambrusco, tutti .wine, potrebbero finire in mano a società che nulla hanno a che fare con gli originali, soffocando il marchio dop e la qualità agroalimentare che contraddistingue soprattutto il nostro "made in Italy". In realtà, pare che già quattro società estranee al mondo vitivinicolo abbiano fatto domanda per domini .wine.

Sulla stessa linea Antonello Giacomelli, sottosegretario alle Attività produttive con delega alle Tlc, che aveva a sua vol-

ta scritto all'Icann, per chiedere che «online siano garantiti gli stessi livelli di protezione che esistono offline», aggiungendo che «non si tratta di una materia solo commerciale ma che attiene ai temi di pubblico interesse».

Proprio Giacomelli aveva sollecitato, insieme ai colleghi di Francia e Spagna, il Consiglio europeo delle Comunicazioni, lo scorso 6 giugno, a far fronte comune. Da qui la lettera della Kroes, che in questi giorni a Londra partecipa proprio al congresso dei 50 anni dalla nascita dell'Icann, dove

SUFFISSI PERSONALIZZATI

Dallo scorso anno è possibile registrare suffissi (come .pizza o .roma) ma senza criteri di autenticità, conta chi paga di più

dovrebbe risollevarne la questione. Nel frattempo, conclude nella lettera, «senza le opportune salvaguardie, la Ue resta della convinzione che i domini .vin and .wine non dovrebbero essere assegnati».

Plaude all'iniziativa europea Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdop. E avverte: «Non si tratta di un tema tecnico, ma che investe il nostro futuro. È già in discussione il fatto di poter lasciare a soggetti terzi l'utilizzo di domini come .roma o .veneziana con il rischio di danni enormi al nostro patrimonio culturale e storico oltre che economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guerra del vino sui domini Web

ICANN E UE AI FERRI CORTI

Dominio www.brunello.wine in mani cinesi, americane o australiane? L'ipotesi è concreta, da un anno toglie il sonno a viticoltori italiani, francesi e spagnoli, ma ora Bruxelles ha preso una posizione ufficiale. Il commissario (uscite) all'Antitrust, Neelie Kroes, ha scritto all'Icann (la società privata americana che dal '98 assegna i ".com") di non assegnare i domini "personalizzati" (ammessi da un anno) .wine e .vin a chiunque purchè paghi, senza criteri nè controlli su chi siano, dove si trovino, cosa producano e vendano i soggetti che quei web-domini richiedono. Con buona pace della tutela dei marchi dop, dei fatturati di un intero settore europeo e, non secondaria, della salute di consumatori. E infatti già 4 aziende estranee al settore vinicolo avrebbero richiesto l'uso dei domini.

Posto che Bruxelles non può vietare l'utilizzo di suffissi emessi dall'Icann - che per ora attende l'esito dei negoziati tra i rappresentanti europei del vitivinicolo e le aziende che hanno richiesto il dominio - deve però mettere in campo tutto il suo peso specifico - soprattutto nel semestre di presidenza italiano della Ue - per tutelare la qualità del suo alto di gamma alimentare. E all'orizzonte si affacciano i domini .pizza, .moda, .roma. Non sono solo a rischio fette di fatturati. Si profila un furto di identità in grande stile, ai danni proprio di quel patrimonio culturale che noi fatichiamo a far fruttare ma che potrebbe arricchire mani abili e senza scrupoli. (L.Ca)

